

Il nostro Pasolini. Calimera, 21 ottobre 1975

Elisa Corlianò

Abstract

The purpose of this work is to retrace the experience of Pier Paolo Pasolini on the 21st of October 1975 in Calimera, a Greek speaking centre near Lecce part of the so-called "Grecìa salentina", which happened to be his last public appearance. The ambition behind the research conducted is to provide a reconstruction of events through the memories of those who met Pasolini that day, for which only oral sources were used; each of them, therefore, testifies a partial perspective and is, however, a piece of a fairly coherent whole, even in the physiological diversity of points of view and memories.

Keywords: Pasolini, Calimera, grico.

1. *Premessa*

In questo lavoro si prova a ripercorrere la giornata del 21 ottobre 1975 a Calimera, un centro ellenofono della provincia di Lecce parte della cosiddetta "Grecìa salentina". Le informazioni che ci giungono relativamente a quella giornata meritano di essere riordinate per almeno due ragioni: essa fu motivo di grande orgoglio per la piccola comunità calimerese, che potè ospitare un intellettuale del calibro di Pier Paolo Pasolini (come era già avvenuto tra il 1959 e il 1960 per la cura dei testi del documentario *Stendalì (Suonano ancora)*, diretto da Cecilia Mangini), ma fu anche, come certamente non si poteva sospettare, l'ultima occasione pubblica per Pasolini stesso, che dopo pochi giorni fu assassinato all'Idroscalo di Ostia.

L'ambizione alla base della ricerca condotta è quella di fornire una ricostruzione delle vicende attraverso i ricordi di coloro che quel giorno incontrarono Pasolini, per cui sono state utilizzate solo fonti orali; ciascuna di esse, quindi, è portatrice di una prospettiva parziale ed è però una tessera di un insieme abbastanza coerente, pur nelle fisiologiche diversità di punti di vista e memorie.

Per un quadro ancora più nitido, che comprenda anche l'arco temporale della mattina di quel 21 ottobre 1975, si rimanda alle fonti scritte. Tra queste, la trascrizione della conferenza tenuta da Pasolini al Liceo Palmieri di Lecce, pubblicata nel 1976 a cura di Antonio Piromalli e

Domenico Scafoglio (Pasolini, 1976);¹ l'articolo di Marcello Aprile per il *Quotidiano di Puglia* del 5 marzo 2017 (a cui va aggiunto il contributo di Aprile, 2022). Esiste anche un documentario, *Pasolini a Calimera*, girato da Elio Paiano nel 2005 e un servizio fotografico di Antonio Tommasi.

2. Gli informatori e le domande

Agli intervistati, che sono stati registrati, sono state somministrate le seguenti domande aperte a cui hanno risposto in un'unica soluzione nel mese di gennaio 2023:

- Come hai saputo dell'arrivo di Pasolini a Calimera?
- Che cosa ricordi di quel giorno?
- Con chi eri? chi ricordi ci fosse?
- Ti colpì qualcosa in particolare al tempo?
- Che sensazione ne ricavi oggi?

Sono stati rintracciati e intervistati quindici testimoni oculari viventi, identificati in séguito con la sigla qui premessa al nome e cognome (alle sigle, va da sé, vanno aggiunte quelle di PPP = Pier Paolo Pasolini e di RA = Rocco Aprile):²

AA = ANDREA APRILE (30 maggio 1964), che quel giorno aveva appena undici anni, tiene molto al ricordo dell'incontro per ragioni personali, descrivendolo come la chiusura di un cerchio di cui fanno parte suo padre Giannino Aprile, che ha conosciuto bene attraverso i ricordi della gente e i suoi scritti, il professore Rocco Aprile, in ottimi rapporti con la sua famiglia, e PPP, apprezzato nei libri e al cinema dopo la casualità del primo contatto quel 21 ottobre 1975. La sensazione di cui mi parla è quella di un magico dispiegarsi di eventi strettamente interconnessi e già scritti prima del loro stesso verificarsi.

¹ Il testo ha avuto poi varie riedizioni: Pasolini, 1987, 1999, 2015. Per uno studio tra i più recenti in cui i temi trattati in *Volgar'eloquio* (questo il titolo scelto da Pasolini per il corso di aggiornamento docenti al Palmieri) sono messi in relazione con l'intera poetica pasoliniana: Moliterni, 2024. Su YouTube è disponibile una registrazione audio della conferenza, al link: <https://www.youtube.com/watch?v=z4V8j61Qphw> (data di ultima consultazione: 12/10/2024).

² Rocco Aprile (1929-2014) è tra i più autorevoli testimoni della storia e della cultura del Salento, ma anche storico, ellenista, insegnante di italiano, latino e greco, poeta e romanziere. Tra i suoi meriti spicca la pubblicazione di una *Storia della Grecia moderna* (Aprile R., 1985) e la direzione per Capone Editore della collana *Grecia salentina: problemi e documenti*, che contiene tra gli altri un contributo del dialettologo Gerhard Rohlfs (1978).

CA = CORRADO APRILE (20 luglio 1942) sostiene che da quell'esperienza siano usciti tutti arricchiti, perché l'interesse che un uomo così grande aveva mostrato per la tradizione culturale di Calimera la rendeva più preziosa ai loro occhi: si apriva così un processo di riscoperta del grico, che fino a quel momento la gente aveva considerato come una lingua da evitare.

LA = LUIGI APRILE (20 giugno 1957), che vive lontano da Calimera da molti anni, mantiene un fortissimo senso di appartenenza alla sua città e alla Grecia Salentina tutta. Quest'esperienza suscitò il lui e tanti altri l'interesse per il recupero della tradizione, per cui aggiunge: «seminammo bene per raccogliere benissimo».

MA = MARCELLO APRILE (17 aprile 1965) si dice fortunato per aver incontrato una tale personalità, nonostante che la giovane età (all'epoca aveva dieci anni) ne abbia offuscato in parte il ricordo, tanto che non riuscirebbe quasi più a distinguere ciò che sa di quel giorno per conoscenza diretta da ciò che ha costruito attraverso la memoria del padre, il professore Rocco Aprile. Della scomparsa di PPP si parlò moltissimo in casa sua, per cui l'evento vissuto pochi giorni prima acquisì una rilevanza ancora maggiore, determinando un impatto forte sulla sua personalità.

UCT = UMBERTA COLELLA TOMMASI (18 novembre 1944) ricorda come PPP, con la sua sola presenza, abbia dato riconoscimento ufficiale alla cultura per cui ha dimostrato interesse quel giorno, consegnando Calimera alla storia. Chi si è abbeverato a questa fonte oggi sa di far parte di qualcosa di più grande.

SC = SERGIO CUBANO (18 settembre 1956) mette in rilievo la bellezza e l'eccezionalità dell'incontro, consapevole che capitò raramente nella vita di poter stabilire un contatto diretto con un uomo di tale levatura.

LDi = LEUCCIO DIMITRI (25 novembre 1955) si dice consapevole di aver preso parte ad un momento storico, quindi porta ancora con sé il carico di emozioni forti che ne deriva.

PDM = PAOLO DI MITRI (1 gennaio 1948) mi consegna l'immagine che ha di PPP: un maestro di vita che scriveva per educare. Sostiene che siamo orfani di persone che avrebbero potuto darci ancora tanto quando ci hanno lasciato; i suoi film non sono di immediata comprensione, ma lasciano una traccia indelebile nello spettatore che accetta la sfida della riflessione.

LDu = LEDA DURELLI (10 febbraio 1954) parla della sensazione provata quel giorno, che si fosse cioè creata una connessione tra PPP e tutti gli altri presenti, probabilmente perché egli stesso era alla ricerca di persone semplici, non di un circolo culturale professionale. Dopo la tragica morte, lei, come molti, ha iniziato un percorso di conoscenza delle opere e della personalità autoriale, forse motivato anche dall'impatto di quel 21 ottobre.

don GG = DON GIUSEPPE GUIDO (28 aprile 1940) fa riferimento alla fortuna di aver incontrato quasi casualmente una persona unica come PPP, una di quelle che non capita di trovare due volte nella vita. Ricorda quel giorno «come se fosse ieri» e mentre me ne parla ha spesso gli occhi chiusi, come per rivedere i momenti che mi riferisce senza tralasciare neanche un dettaglio.

FL = FRANCESCA LICCI (7 marzo 1953) testimonia in prima persona l'empatia creatasi tra lei e PPP mentre cantava e la dolcezza dello sguardo attento che le rivolgeva, di cui tutti hanno fatto parola. Poi si sofferma sull'acume di PPP, a conferma dell'idea che già avevano di lui, nel constatare la contaminazione tra grico e dialetto, dopo molti secoli di convivenza.

VM = VITO MARRA (8 giugno 1956) prova ancora una grande emozione per aver avuto l'onore di vivere una tale esperienza. Forse allora non riusciva a comprendere a pieno che cosa stesse accadendo e che cosa rappresentasse PPP, ma la sua improvvisa scomparsa ha segnato anche per lui l'inizio di una riscoperta, in parte grazie all'accresciuto interesse mediatico per quell'uomo che non aveva avuto timore di porsi controcorrente.

CP = COSIMO PANESE (23 gennaio 1955) ricorda di aver pianto leggendo la lettera di commiato scritta da Oriana Fallaci. Fu molto turbato dalla notizia della morte di PPP pochi giorni dopo averlo incontrato, perché era rimasto suggestionato dall'averne riconosciuto la natura «davvero fuori dal comune». Non saprebbe dire se la sua drammatica fine possa averne amplificato la considerazione pubblica ma, se anche così fosse, secondo lui si è trattato solo di una meritata valorizzazione.

BT = BRIZIO TOMMASI (4 gennaio 1956) definisce PPP un profeta «per averci visto lungo sul futuro della civiltà occidentale», avendo predetto l'imminente imporsi della società dei consumi sulla genuina e limpida cultura contadina.

LT = LUIGI TOMMASI (13 dicembre 1948) chiude con una nota dolcemente amara: «PPP non c'è più, le poesie non si cantano più, la lingua sta scomparendo e non la si può riportare in vita» perché il grico è la lingua di una civiltà agro-pastorale che non rispecchia più la nostra società. Suggerisce che si possa tentare al massimo di recuperare qualcosa dai testi dei letterati di fine Ottocento e Novecento, come Vito Domenico Palumbo, considerando che la perdita di alcune parole è legata alla scomparsa degli ambiti che esse denominano. Bisognerebbe rivolgersi agli anziani per farsi raccontare poesie, proverbi, canti e storie di vita nella loro lingua madre, al fine di raccogliere le tracce di un ricco patrimonio culturale che merita di essere conservato.

3. Una giornata particolare

3.1. La mattina

Otto informatori (LA, MA, LDi, PDM, don GG, FL, CP, BT, LT) ricordano che la mattina PPP era al liceo classico “Giuseppe Palmieri” di Lecce (per il già citato corso di aggiornamento docenti sul tema “Dialecto e scuola”, organizzato da Antonio Piromalli e Gustavo Buratti). Cinque degli informatori (LA, RA, FL, BT, LT) erano presenti quella mattina, per cui ne possono raccontare i dettagli: LT dice di aver partecipato all’incontro su invito di RA, perché insieme si stavano occupando della revisione dei *Calimera e i suoi traùdia* di Giannino Aprile³ (Aprile G., 1972);⁴ BT, allora studente delle superiori, seguì il fratello LT e RA al Palmieri (assentandosi irregolarmente da scuola) per partecipare all’incontro, durante il quale PPP rispose alle domande di un giornalista del *Corriere della Sera*; LA intervenne in quell’occasione in quanto rappresentante d’istituto; FL si trovava a Lecce per seguire le lezioni universitarie, quindi le fu semplice raggiungere il liceo per prendere parte all’incontro. PDM li incrociò proprio fuori dall’edificio mentre tornava dall’università, quando LT lo informò di ciò che si sarebbe svolto nel pomeriggio a Calimera. AA, LA, MA, LDi, PDM, don GG, CP, BT e LT sostengono che PPP fosse stato invitato a Calimera da RA, che già lo conosceva per militanza nella difesa dei diritti delle minoranze etniche (oggi diremmo linguistiche), e che accettò di buon grado (LT).

Alcuni (PDM, don GG) riferiscono, per evidente scambio, che PPP aveva parlato all’università, ma non ci perviene riscontro di tale avvenimento. I restanti informatori non nominano la mattina.

3.2. Il pranzo

Quasi solo MA ci fornisce delle informazioni per quanto riguarda il pranzo, svoltosi molto probabilmente presso l’Osteria da Angiulino a Lecce con un menu a base di fave e cicorie; LT conferma il menu, ma non identifica direttamente il ristorante.

³ Giannino Aprile (1918-1968) dal 1956 al 1960 fu sindaco di Calimera. A lui si devono, tra le altre cose, i giardini pubblici in cui fece collocare la stele attica del IV secolo a. C. ricevuta in dono dalla città di Atene nel 1960, sormontata dalla dicitura «Zeni su en ise ettu sti Kalimera – Straniera tu non sei qui a Calimera». Grande fu da parte sua l’impegno volto alla valorizzazione della cultura e della lingua greca.

⁴ La revisione del testo di Giannino Aprile deve essersi conclusa intorno alla fine degli anni Ottanta, visto che la seconda edizione dei *Traudia* è del 1990.

3.3. PPP nelle opinioni degli informatori prima dell'incontro

CA conosceva già la figura di PPP, ma non sapeva che tra i suoi interessi rientrasse quello per i dialetti e le lingue minoritarie. PDM riferisce che don GG aveva più volte proposto cineforum a tema PPP, come VM che lo dice a loro noto per via del cinema più che per la letteratura. Per questa ragione si comprende l'interesse da parte di molti giovani poi attivi nell'ambiente del futuro circolo culturale "Ghetonìa" o Giannino Aprile o del giornale *Il ponte* (SC, don GG; CA, LA; don GG, CP): tutto ciò testimonia un fermento culturale che portò a Calimera nel 1959 anche Ernesto De Martino (riferito da UCT) per i suoi studi sul tarantismo (a titolo esemplificativo: De Martino, 1959, 1961), o lo stesso Gustavo Buratti (Buratti, 1974) con Gerhard Rohlf s (Rohlf s, 1982) nel medesimo periodo (BT). AA al tempo aveva 11 anni, quindi non sapeva chi fosse PPP, ma ne intuì l'importanza dall'atteggiamento assunto dai presenti; MA aveva 10 anni per cui, come AA, probabilmente non lo conosceva, ma seguì il padre RA in quell'evento molto particolare. CP afferma che al tempo non aveva contezza della sua altezza culturale, ma gli era comunque noto il personaggio pubblico, poi aggiunge che quel giorno tanti curiosi si avvicinarono pur senza interesse pregresso per la figura di PPP, semplicemente attirati da una tale folla, dai canti e dalla sensazione di stare vivendo un momento importante per la comunità calimerese. Attraverso le amicizie ci fu un passaparola: UCT riferisce che la notizia si diffuse velocemente perché si trattava di un evento straordinario, anche CA parla di «un tam-tam», LDi di «un gran passaparola»; LDu fu invitata da FL, VM dagli amici più grandi.

3.4. L'arrivo a Calimera

MA colloca nella memoria l'incontro in Piazza del Sole tra le ore 14 e le 15; BT riferisce che avvenne orientativamente tra le 14:30 e le 15; LT conferma le 15. VM dice di essere stato invitato dagli amici più grandi a ritrovarsi in piazza con gli altri, ma non ci informa sull'orario in cui ciò avvenne.

Molte persone a poco a poco si avvicinarono al gruppo di chi aspettava l'arrivo di PPP (LT), tra questi tanti giovani chiamati a partecipare dai più grandi (LDi, VM); per cui si può dire che ci fu un folto gruppo ad accoglierlo.

Infine, don GG ricorda che si spostarono a piedi dalla piazza alla fabbrica Murrone poco distante, dove si erano già disposti cantanti e musicisti.

3.5. *La descrizione della sede*

A proposito della sede, LDU parla di una stanza provvisoria, LDI e VM aggiungono fosse al primo piano della fabbrica, facendo riferimento al tabacchificio di via Mayro, 53 (come già riportato dalle parole di AA). La sala non era nuova al piccolo pubblico, infatti CA spiega vi si tenesse un doposcuola alternativo di cui si occupava in prima persona insieme ad Antonio Giammaruco;⁵ il luogo, dunque, aveva ospitato ragazzi interessati a ricevere lezioni private, che usufruivano anche delle possibilità offerte dalla presenza di attrezzi sportivi e dagli incontri organizzati con docenti universitari. MA accenna al fatto che quel giorno mancò il tempo di sistemare l'ambiente e LT ricorda ci fossero solo un tavolo pulito alla buona, alcune sedie e degli scanni. Don GG parla di un ambiente spazioso, in cui cantanti e musicisti si erano già predisposti prima dell'arrivo di PPP; CP sostiene la stanza abbia ospitato circa una cinquantina di persone in quell'occasione.

3.6. *I presenti*

Dalle interviste e dal prezioso set fotografico di Antonio Tommasi, emerge la presenza di alcuni accompagnatori di PPP, di musicisti e cantori, di interessati e curiosi.

Con PPP sembra ci fossero Gustavo Buratti, Antonio Piromalli e qualcun altro tra i presenti alla conferenza tenutasi al liceo Palmieri quella mattina: don Giuseppe Faraco, Marisa Rinaldi e Clara Russo. Insieme a loro anche un altro uomo di cui si dice che probabilmente fosse lì come accompagnatore di PPP (il primo da sinistra nella fig. 1); quanto all'ultima donna (da sinistra), invece, non compare nelle foto scattate nella fabbrica Murrone, ma sembra ragionevole supporre la presenza.

⁵ Antonio Giammaruco è stato un insegnante elementare molto presente nella vita politica e sociale di Calimera; un suo prezioso articolo (Giammaruco, 1972), uscito nel 1972 sul giornale *La Tronula*, è stato una fonte utilizzata e citata intensivamente da Gerhard Rohlfs nel suo *Dizionario storico dei soprannomi salentini* (Rohlfs, 1982).



Fig. 1. Da sinistra nella foto: forse un accompagnatore di PPP, Gustavo Buratti, don Giuseppe Faraco, Marisa Rinaldi, PPP, Clara Russo, Antonio Piromalli e una donna di cui non ci è nota l'identità.

Tra gli altri sono stati identificati dalle foto di Antonio Tommasi o nella memoria dei presenti AA, CA, LA, MA, Roberto Aprile, Rocco Aprile, Vincenzo Aprile (Colinci), forse Maurizio Campanelli, Lina Colella, UCT, Franco Corlianò (Murghì), Maria Rosaria Corlianò, SC, Marisa De Donno, Umberto Di Don Francesco, LDi, PDM, Rina Durante, LDu, Antonio Giammarruco, don GG, FL, Franco Montinaro (Mittai), VM, CP, Liborio Stella, Assunta Surdo, Cosimino Surdo, Antonio Tommasi, BT, LT.

I nomi riportati con una sigla corrispondono a quelli dei soggetti che sono stati intervistati al fine di questa ricostruzione; purtroppo gli altri non hanno ricordi nitidi della vicenda a causa della giovane età al tempo dei fatti, non sono risultati raggiungibili o sono purtroppo venuti a mancare.

3.7. I canti, i cantori e i musicisti

Furono invitati a partecipare all'incontro alcuni cantori popolari e musicisti, tra i quali gli intervistati ricordano FL, Liborio Stella e Assunta Surdo che cantavano (PDM, FL), Cosimino Surdo al tamburello (MA, LDi, LDu, LT), Umberto Di Don Francesco alla chitarra (FL) e forse anche il musicista Maurizio Campanelli (FL). La volontà di PPP era di assistere ad un'esibizione in grico, dunque ascoltò sicuramente *Aremu rindineddha*, *Matinata* (conosciuta anche come *Kalinitta*), *Passiuna tu Cristù* e forse anche *Aska kaleddhamu* (FL). VM e LT riferiscono che PPP probabilmente conosceva già almeno qualcuna di queste canzoni, ma che era interessato ad ascoltarle dal vivo. Gli fu fornita una copia di *Calimera e i suoi traùdia* di Giannino Aprile perché potesse seguire più agevolmente i testi dei canti

(MA, LT), fatto che si evince dalle foto di Antonio Tommasi. LA riferisce che potrebbero essere stati narrati anche racconti, favole, storie e come essi siano stati generati dalla tradizione contadina.

3.8. *La vicenda dei moroloja*

PPP era interessato anche ad ascoltare i *moroloja*, cioè dei lamenti funebri solitamente eseguiti davanti al corpo di un defunto da alcune prefiche, donne del paese che lo avevano conosciuto e che in questo contesto si occupavano di celebrarlo. Secondo le credenze contadine i *moroloja* potrebbero essere pericolosi se eseguiti in circostanze diverse da quelle sopracitate (BT), a maggior ragione se rivolti a qualcuno che non appartiene alla comunità grica (CP). Portatori di cattivi presagi, questi canti avevano ulteriormente convinto la gente del loro potere dopo la vicenda della morte del giornalista Giorgio Vecchietti, che aveva voluto ascoltarli dalla voce di FL (PDM, LD, VM) durante le sue ricerche per il documentario *Viaggio in un'isola linguistica*, poi trasmesso dalla RAI.⁶ Per questo, contro la volontà di PPP, FL non voleva eseguirli: qualcuno però riuscì a convincerla, sostenendo che quello di Vecchietti fosse stato solo un caso (riferisce LT); per cui si decise a cantarli, anche se, prima di iniziare, disse in grico all'ospite di toccare il legno con l'intento di scongiurare la sfortuna (il corrispettivo dell'espressione italiana *toccare ferro*), suscitando in PPP una risata complice (FL). Infine, colpito, ringraziò (LT).

Quella dei *moroloja* è una parentesi che molti degli intervistati raccontano con difficoltà, qualcuno addirittura a microfono spento, forse per non cedere alle logiche di un'epoca superstiziosa che ha generato connessioni tra fenomeni probabilmente accidentali, o perché non hanno mai creduto a quei richiami che il tempo ha amplificato e cristallizzato nell'opinione pubblica, magari perché spaventati dalla potenziale veridicità di tali nessi. D'altra parte, a nessuno piace sfidare il mistico e l'ignoto, quindi ci fideremo delle parole dette, di quelle volontariamente omesse, dei sospiri e delle allusioni, senza biasimare.

3.9. *Le reazioni di PPP*

Gli informatori AA, LDi, FL e SC riferiscono della grande attenzione con cui PPP ascoltò i cantori quel giorno, della visibile adesione intima al contenuto dei canti e dei suoi occhi fissi sul testo che aveva sottomano (LT); canti che, come abbiamo detto, probabilmente gli erano già noti per via delle ricerche compiute in giro per l'Italia (VM, LT) per il suo *Canzoniere italiano*

⁶ Del documentario, in tre puntate, esistono solo registrazioni private.

(Pasolini, 1955), che quindi aveva forte curiosità di ascoltare dal vivo. CA, PDM e VM aggiungono che disse pochissimo perché spinto da un interesse sincero; per di più AA, don GG, BT e una meravigliosa foto di Antonio Tommasi lo descrivono portare la mano all'orecchio per garantirsi una migliore ricezione.



Fig. 2. Pasolini ascolta i canti della tradizione greca
[foto di Antonio Tommasi]

Sembra che durante l'esecuzione di *Aremu rindineddha* abbia ripetuto per ben due volte le parole «che meraviglia!» (don GG) e che abbia notato l'alternanza nel canto in lingua greca di due sostantivi dallo stesso significato ma di provenienza linguistica differente: *tàlassa* di matrice greca e *mare* di origine romanza; quindi chiese la ragione di tale contaminazione e imputò la scelta ad una licenza poetica (LD, FL, CP, BT), facilmente giustificabile se si guarda alla musicalità dei versi:

Vastà to petton aspro,
mavre vastà tes ale,
stavrì culor de mare
ce i kuta en diu nittì.

FL racconta della dolcezza con cui PPP la guardava cantare, dell'empatia che si era creata tra loro e, come conferma PDM, della dedica che le fece subito dopo: «alla vestale di Calimera», aggiungendo poi «in senso metaforico».

3.10. *La percezione dei presenti*

Tra i presenti molti si dicono colpiti dalla figura di PPP: SC e UCT, ad esempio, ricordano il magnetismo che traspariva anche dai suoi silenzi, la capacità di farsi sentire anche senza dire nulla e quella di percepire profondamente chi lo circondava; sia LDi sia LDu hanno parlato dei suoi emblematici occhiali da sole, che ne nascondevano in parte l'espressione, contribuendo a restituire di lui a chi lo circondava una lieve sensazione di impenetrabilità; don GG parla dell'aspetto curato, dell'attenzione nel vestire, del tatto e della buona educazione, dell'intelligenza che dimostrava, dell'accorta selezione delle parole di cui fare uso; VM per dire del suo grande carisma usa il termine "santone", che ci permette di figurarcelo perfettamente nell'atmosfera di quel giorno; CP si è detto molto colpito dalla dolcezza dell'atteggiamento di PPP, tale da farlo apparire come un incontro tra amici; LT ne sottolinea, invece, qualità umane come la semplicità, l'umiltà e l'affabilità. AA, che al tempo era ancora un bambino, descrive la situazione da un punto di vista quasi esterno perché, pur non conoscendo ancora il personaggio pubblico, intuì il grande valore della persona dall'aria che poté respirare quel giorno, captando nell'atteggiamento di tutti i presenti la deferenza che dimostrarono nei suoi confronti, sintomatica della percezione che ebbero di PPP.

Durante l'incontro, un giovanissimo MA superò la sua timidezza nel rivolgersi direttamente a PPP sperando in un autografo. Tale richiesta fece calare il gelo attorno al ragazzino che, intimorito, tentennò nel presentarsi quando gli si chiese di farlo; poi su spinta del padre, RA, riuscì a trovare il coraggio per pronunciare il suo nome. PPP scrisse: «A Marcello. Pier Paolo Pasolini». Purtroppo nei quasi cinquant'anni che ci separano dal giorno in questione l'autografo è andato perduto, ma resta vivo il ricordo di quel momento.

3.11. *La separazione*

BT riferisce che PPP si congedò dopo circa un'ora. Dopo alcune frasi di circostanza, qualcuno avrà probabilmente accennato al fatto che non avrebbe più fatto ritorno a Calimera, ma egli rispose «Torno, torno» come ricordano sia MA sia FL.

PDM ricorda di aver letto un articolo probabilmente sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* poco tempo dopo, in cui PPP diceva di essere fermo davanti ad un chiosco di benzina prima di lasciare Calimera quando comparve «un angelo alto e biondo». Le ricerche sul suddetto quotidiano non hanno ancora

prodotto risultati; invece il *Corriere della Sera* accenna alla conferenza tenutasi al liceo Palmieri.⁷

4. Conclusione

Era stato lo stesso Pasolini a comunicare la suggestione provata davanti al territorio pugliese attraverso tre brevi reportage, *I nitidi trulli di Alberobello* (Pasolini, 1951a), *Visioni del Sud* (Pasolini, 1951b) e *Le due Bari* (Pasolini, 1951c), apparsi su *Il Quotidiano* e *Il Popolo di Roma* tra marzo e agosto del 1951: bozzetti dal suo progetto mai ultimato dal titolo evocativo *Le Puglie per il viaggiatore incantato*.

Possiamo forse credere che la connessione scaturita quel 21 ottobre 1975 sia stata rilevante agli occhi del *viaggiatore incantato* e che magari avrebbe goduto della fortuna di altre storie, se solo Atropo non avesse tagliato di netto il filo, e leggiamo nel «torno, torno» con cui volle commiarsi la stessa disposizione d'animo che lo indusse, quattordici anni prima, a scrivere queste poche fondamentali parole muovendosi alla volta di Caserta: «Ho alle mie spalle tutte le Puglie, e tu sapessi cosa sono...» (Pasolini, 1998 p.1417).

Si ringraziano tutti coloro che con i loro ricordi hanno permesso la realizzazione di questo lavoro, da restituire alla comunità calimerese in memoria di Pier Paolo Pasolini.

⁷ Un trafiletto a p. 10 dell'edizione di martedì 21 ottobre 1975 è intitolato *A scuola di dialetto. Insegnanti a Lecce*; nell'altro, a p. 13 dell'edizione di giovedì 23 ottobre 1975, dal titolo *Intervento di Pasolini su «Dialetto a scuola»*, si fa riferimento al «Volgar'eloffio», con evidente refuso.

Riferimenti bibliografici

- Aprile Giannino, *Calimera e i suoi traùdia*, Ed. Salentina, Galatina, 1972.
- Aprile Marcello, *Le lingue e i dialetti d'Italia per Pier Paolo Pasolini*. In: *Lingua italiana*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana "Giovanni Treccani", 3 marzo 2022, disponibile al link: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Pasolini/4_Aprile.html (data di ultima consultazione: 12/10/2024).
- Aprile Rocco, *Storia della Grecia moderna*, Capone Editore, Lecce, 1985.
- A scuola di dialetto insegnanti a Lecce*. In: *Corriere della Sera*, 21 ottobre 1975, p. 10.
- Buratti Gustavo, *La situazione giuridica delle minoranze linguistiche in Italia*. In: *I diritti delle minoranze etnico-linguistiche*, Atti dell'VIII Convegno di studi, Gorizia, 25-26-27 settembre 1972, Sala del Palazzo Attems, Ligue internationale de l'Enseignement, de l'Education et de la culture populaire, sezione italiana, Cisalpino-Goliardica, Milano, 1974.
- De Martino Ernesto, *Sud e magia*, Feltrinelli, Milano, 1959.
- Id., *La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud*, Il Saggiatore, Milano, 1961.
- Giammarruco Antonio, *La vera storia calimerese attraverso le sue 'ngiurie'*. In: *La Tronula*, Calimera, 1972.
- Intervento di Pasolini su «Dialetto a scuola»*. In: *Corriere della Sera*, 23 ottobre 1975, p. 13.
- Moliterni Fabio, *Pasolini e il Volgar'eloquio*. In: *Finzioni meridionali. Il Sud e la letteratura italiana contemporanea*, Carocci, Roma, 2024, pp. 89-97.
- Pasolini Pier Paolo, *Canzoniere italiano. Antologia della poesia popolare*, Guanda, Parma, 1955.
- Id., *I nitidi trulli di Alberobello*. In: *Il Quotidiano*, 18 marzo 1951a.
- Id., *Le due Bari*. In: *Il Popolo di Roma*, 8 agosto 1951c.
- Id., *Volgar'eloquio*, a cura di Antonio Piromalli e Domenico Scafoglio, Athena, Napoli, 1976.
- Id., *Volgar'eloquio*, a cura di Gian Carlo Ferretti, Editori Riuniti, Roma, 1987.
- Id., *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, a cura di Walter Siti e Silvia De Laude, Meridiani Mondadori, Milano, 1999.
- Id., *Visioni del Sud*. In: *Il Quotidiano*, 28 marzo 1951b.
- Id., *Visioni del Sud*. In: *Romanzi e racconti*, a cura di Walter Siti e Silvia De Laude, Meridiani Mondadori, Milano, 1998, pp. 1416-1423.
- Id., *Volgar'eloquio*, introduzione di Antonio Piromalli, nuova edizione a cura di Fabio Francione, Edizioni del Fondo Antonio Piromalli onlus, Roma, 2015.
- Pasolini a Calimera*, Elio Paiano, Italia, 2005, disponibile online ai seguenti link: prima parte, URL: <https://www.youtube.com/watch?v=ySSBEyV26tw>; seconda parte, URL: <https://www.youtube.com/watch?v=d199JMLaqbc> (data di ultima consultazione: 12/10/2024).
- Rohlf's Gerhard, *Linguaggio greco*. In: *Grecia salentina – problemi e documenti*, a cura di Rocco Aprile, Gustavo Buratti, Gerhard Rohlf's e Lina Colella, Capone Editore, Lecce, vol. I, 1978, pp. 31-34.

Id., *Dizionario storico dei soprannomi salentini (Terra d'Otranto)*, Congedo, Galatina, 1982.

Stendali (Suonano ancora), Cecilia Mangini, Italia, 1960, disponibile online al link: <https://www.youtube.com/watch?v=vziV5npthaI> (data di ultima consultazione: 12/10/2024).

Bionota: Elisa Corlianò è laureata magistrale in Lettere moderne presso l'Università del Salento con una tesi in Linguistica Italiana dal titolo *Ares – Archivio storico degli esotismi ottocenteschi*. Si è interessata di dialettologia e lingue minoritarie, poi pubblicando gli articoli *Per un piccolo Atlante Linguistico della Grecia Salentina (ALGreS)* e *Ci tene lingua passa lu mare. Classificazione linguistica dei proverbi salentini legati al mare*, entrambi sulla rivista *Lingue e Linguaggi*. Ha svolto un tirocinio presso la sede di Saarbrücken del *Lessico Etimologico Italiano*, redigendo le voci *dissertator* e *dossum*.